Il giudice Helen Freedman della Corte suprema statale infligge a Norman Steisel e a tre funzionari comunali una pena emblematica Passare una notte soltanto negli squallidi uffici dove s'affollano le schiere di disperati: «Violate la legge, è intollerabile»

Poveri a New York A decine di migliaia cercano casa e vivono per strada. A fondo pagina. il presidente russo Eltsin

«La condanno a vivere da senzatetto»

Assistenza caos, paga il vicesindaco di New York

Non hai dato un tetto ai senza casa? Per punizione passerai una notte con loro Questo ha deciso un giudice di New York, condannando il vicesindaco a dormire al fianco degli *homeless* accampati nei centri d'emergenza Una sentenza esemplare? No Solo un dito nella piaga d'un problema che non si può risolvere in tribunale quello dei *drop-outs*, il popolo di disperati che riempe le strade della «grande mela»

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK La sentenza parla chiaro E non lascia a Norman Steisel, uno dei vicesindaci della città, che qualche ristretto margine di scelta temporale In uno qualunque dei prossimi trenta giorni – recita infatti l'ordinanza emessa giovedì scorso dalla signora Helen Freedman, austero giudice della Corte Suprema dello Stato – egli dovrà rassegnarsi infilato lo spazzolino da denti ed una camicia di ricambio nella borsa, a passare una notte fuori casa O meglio presentatosi «entro le ore 10 p m» nei locali d una delle *Emergency Assistance Units* da lui gestite l, dovrà permanere, per volontà della legge, fino al sorgere del sole E lo stesso destino toccherà quella stessa notte ad altri tre alti funzionari dell Amministrazione municipale

Evidente è la natura didascalica del verdetto E questa è in sostanza, la colpa che viene imputata a Steisel avere lasciato che nelle sedi delle Eau – uffici istituzionalmente addetti allo «smistamento» dei senza casa negli ostelli – s accumulasse un'intollerabile quantità di «pratiche irrisolte» Ovvero l aver consentito che anno dopo anno le sale d attesa ed i corridoi delle *Emergency Units* si trasformassero essi stessi in sudici rifugi per i disperati in cerca d aiuto «Per troppo tempo – ha detto Helen Freedman nel comminare la sua punizione – questa corte ha intimato la fine d una pertinace e continuata violazione della legge Non intendo tollerare oltre una simile situazione »

Il vicesindaco, narrano le cronache, non l'ha presa con la dovuta filosofia E ieri, nell'annunciare un pronto appello contro la sentenza ha seccamente commentato «Non è certo mettendo in facile imbarazzo l amministrazione che si risolverà il problema dei senza casa» Difficile dargli torto E difficile soprattutto è non rilevare insieme a lui, i molti paradossi che marcano la decisione della signora Freedman Il primo e più importante con questa «sentenza esemplare» il giudice della Corte Suprema altro non ha fatto, in fondo che fantasiosamente riproporre una vecchia e burocratica illusione Quella che pretende di risolvere per decreto giudiziario un problema sociale – la crescita esponenziale degli *homeless* – ormai sfuggito ad ogni controllo

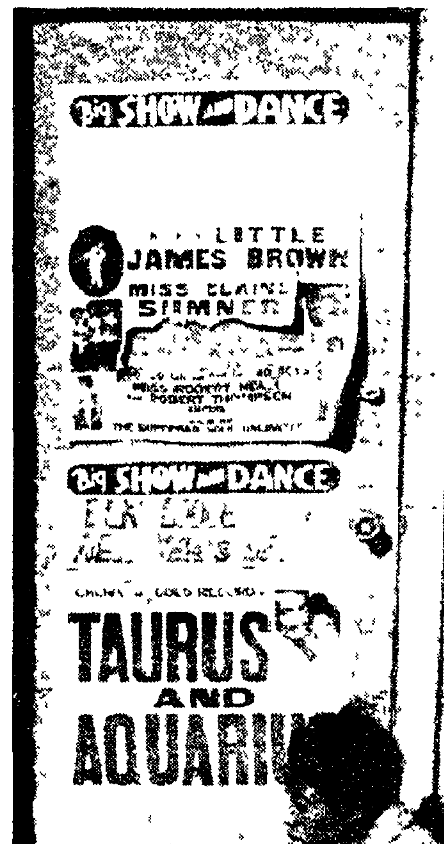
E tuttavia a conti fatti, il vicesindaco non ha molte ragioni per lagnarsi Poichè un fatto è certo la signora Freedman avrebbe dopotutto potuto essere ben più severa Avrebbe ad esempio potuto condannarlo a condividere la sorte dei senza casa non in quella sorta di comodo purgatorio che sono le sedi delle Eau – dove si calcola vivano attualmente accampate cento famiglie – ma nei gironi più profondi dell inferno di miseria che riempie le strade della «grande mela» Quelli che in ogni anfratto della città sono popolati da chi nelle *Emergency Units* non ha ancora messo piede O peggio ancora quelli dove non di rado finiscono gli *homeless* le cui pratiche già sono state evase dagli appositi uffici

L arrivo dei primi freddi invernali ripropone anche quest anno quello che, per New York ha ormai la cadenza di un problema stagionale L esercito dei senza casa il Municipio ne ha censiti circa 25mila ma c è chi dice siano almeno 75mila – si muove alla ricerca di un tetto E la Polizia di Transito già ha ripreso come ogni anno da molti anni la «pulizia» della metropolitana Prima le stazioni poi i treni e infine le gallerie Un anno fa di questi tempi il tenente John Romero – ufficiale anziano del *Transit Police Homeless Outreach Program* una sorta di «pattuglia speleologica» specificamente addetta all esplorazione del sottosuolo della città – ci aveva spiegato in cosa consistesse il suo lavoro E dal suo racconto erano emerse le statistiche d un silenzioso massacro Nell'89 ci aveva detto erano stati 72 i senza casa morti nel profondo delle gallerie perchè investiti da un treno o perchè fulminati dalla corrente elettrica Ma in tre anni grazie all *Outreach Program* aveva aggiunto con orgoglio questo numero era calato a poco più di 40 E tuttavia una cosa ancora non gli era riuscito di capire come potessero degli esseri umani vivere in simili condizioni Quando entrano nel fascio di luce delle nostre torce elettriche – ci aveva raccontato – li trovi uno coricati in qualche nicchia in mezzo a propri escrementi Offriamo loro un sandwich una tazza di caffè e gli consigliamo di lasciarsi accompagnare ad uno degli ostelli Molti ormai non sanno più neanche dove sono e si lasciano trascinare ovunque Gli altri quelli che ancora capiscono in genere rispondono no grazie preferisco la strada »

Qui – nel profondo d una galleria di metropolitana più sudicia d una fogna o nel gelo della strada – a Norman Steisel poteva toccare di dover trascorrere la sua «notte di punizione» Qui o appunto in una di quelle concentrazioni di umana disperazione che sono i più vecchi *shelters* i rifugi per senza casa di New York City Tra essi il più tristemente famoso – quasi un simbolo – e quello che la gente chiama semplicemente *The Fort* E che in effetti altro non è che l antico arsenale di quel Fort Washington che sulle alture dell estrema punta nord di Manhattan in tempi lontani vigilava con i propri cannoni l accesso al fiume Hudson Oggi è un magazzino dove in uno spazio ampio come due campi di football sono allineati quasi 900 giacigli Ed è questo probabilmente il fondo dell abisso «Per la strada o nelle gallerie – ci aveva raccontato il tenente Romero – un *homeless* può ricreare qualcosa che assomiglia ad uno spazio domestico Nel rifugio no Nel rifugio è soltanto un animale senza territorio In balìa dei topi dei ladri dei pazzi È il rifugio l ultimo girone il punto d arrivo d una deriva umana che non è solo assenza di un tetto Un anno fa una ricerca campione fatta a New York aveva testimoniato come almeno il 50 per cento dei senza casa avesse seri problemi di salute mentale, come il 65 per cento fosse alcolizzato o tossicodipendente come il 30 per cento fosse afflitto da serie malattie croniche come il 40 per cento avesse già conosciuto l esperienza del carcere

Un mondo a parte? Meno di quanto si creda Piuttosto il riflesso estremo d una società incapace di offrire appigli a chi cade Il livello medio di istruzione dei senza casa rivela infatti la ricerca è appena inferiore a quello della popolazione in generale il 55 per cento ha terminato le scuole superiori, quasi il 20 per cento ha frequentato l università Quasi tutti hanno avuto almeno in un tratto della propria esistenza una casa un lavoro, una famiglia Tutti o quasi sono *drop outs* scivolati senza speranza oltre il punto di non ritorno che separa il mondo dei vivi dall abisso senza rimedio della povertà

Resta da chiedersi se la sentenza comminata dalla signora Freedman – pur velleitaria nei suoi propositi esemplari – sia comunque in qualche modo «giusta» Difficile rispondere Difficile, anzi, è capire che cosa quell inflessibile giudice abbia davvero inteso punire se i limiti d una politica che non ha risolto il problema dei senza casa, o la negligenza di funzionari che hanno consentito a questo problema di «accamparsi» tra le pareti di pubblici uffici Una cosa però è certa In questi ultimi anni tutti gli sforzi degli amministratori della città – creazione di nuovi rifugi a «misura d'uomo», smistamento negli alberghi e negli appartamenti vuoti – si sono scontrati con due ineludibili problemi Il primo è la cronica mancanza di fondi provocata dal taglio dei finanziamenti alle metropoli La seconda è la crescente ostilità d una popolazione che, stanca di programmi falliti, considera ormai la povertà un elemento fisso del panorama urbano Un problema irrisolvibile che va sapientemente evitato come un ingorgo stradale nelle ore di punta *Not in my backyard* non nel cortile di casa mia è la parola d ordine Ovvero date pure un rifugio ai senza casa ma teneteli lontano dai miei sguardi e dal mio quartiere Così indurita dall abitudine New York si appresta ad affrontare il nuovo inverno



Fidel ammicca ma Clinton farà rotta su Cuba?

In questi giorni Wayne Smith, ex rappresentante diplomatico statunitense a Cuba e considerato vicino al nuovo presidente, ha avuto colloqui all'Avana con il vice ministro degli Esteri Ramon Sanchez Parodi e con esponenti dell'opposizione moderata al castrismo Sia il governo sia l'opposizione sperano che Clinton promuova un cambio nella politica americana verso l'isola

SAVERIO TUTINO

C è molta attesa per Clinton alla prova dei fatti E uno di questi fatti non secondario è la questione cubana Esame delicato sul quale il nuovo presidente inizierà presto a mostrare il suo vero volto oltre alle sue capacità In questa area si è ormai stabilizzata da almeno venticinque anni una situazione di stallo Morto Ernesto Guevara nel 67 a poco a poco si era chiarito che il rispetto sostanziale di una sovranità relativa di Cuba da parte di Washington era la condizione per un equilibrio altrettanto relativo ma il più vicino possibile a una linea di reciproco interesse Attraverso il segretario di Stato Henry Kissinger l amministrazione repubblicana agli inizi degli anni 70 compì un prudente assaggio per tentare di regolare l aspro contenzioso che divideva i due paesi dal tempo della Baia dei Porci Quel tentativo fu fatto fallire da Castro

L «avance» degli Stati Uniti venne formulata apertamente subito dopo quella che aveva sistemato ogni pendenza con la Cina Lidea era di Kissinger il quale «non pensava che l incipiente rivalità in Angola dovesse impedire di raggiungere una certa intesa con Cuba dopo quasi quindici anni di relazioni interrotte e di continua e reciproca ostilità» Ci furono contatti confidenziali e segreti nell'ambito dell Onu e Kissinger dichiarò pubblicamente, nel marzo del 75 che non esisteva nessuna ragione per mantenere un «antagonismo perpetuo» con Cuba Ma Castro aveva già opposto a Nixon un secco rifiuto nel giugno del 70 «Non accetteremo nessun tipo di incontro di questo genere Nixon sta invecchiando e le rivoluzioni stanno ringiovanendo Nixon lotta come un disperato per rieleggersi presidente degli Stati Uniti » Cinque anni dopo questo ragionamento valeva il doppio, Nixon era stato rieletto e Castro aveva stabilito con Breznev una intesa molto più stretta di quella nel 70 lo univa con Mosca

Da più di vent anni dunque fra l Avana e Washington si è stabilito un equilibrio di conflitto consociativo a Castro – per molto tempo (forse oggi non più) – è parso convincente avere un supporto al proprio regime personale attraverso una minacciosa inimicizia Usa da poter sbandierare di fronte all orgoglio nazionale del suo popolo E a Reagan Bush non è mai apparsa reale la convenienza a eliminare Castro un «dittatore» personificante l avamposto più prossimo di quell impero del male che alla fine a forza di esorcizzarlo è crollato Dopo di che è rimasta appunto solo quella propaggine nei Caraibi, gravida di tutti i problemi che irrisolti potevano ancora fornire un bersaglio comodo per raggranellare voti nelle regioni degli Stati Uniti «invase» da gli ispanici e sopratutto dagli esuli cubani E ancora per avere il loro voto Bush quanto Clinton avevano caldeggiato una ennesima legge che doveva irrobustire l embargo contro Cuba

In realtà anche questa nuova legge non bloccherà del tutto il flusso degli affari americani verso Cuba Quasi un quarto del totale degli affari di Cuba con l estero sono andati, nel 1991, a imprese statunitensi attraverso filiali in altri paesi specialmente in Svizzera Non è dunque quel blocco totale di cui si parla un pò alla leggera su molti giornali Anche se resta un condizionamento intollerabile rispetto ai diritti dei popoli all autodeterminazione

Clinton farà dunque un passo per normalizzare la situazione? Dipende evidentemente da una valutazione complessa nel quadro di future iniziative di politica estera che dovranno abbracciare tutta l America Latina Un apertura diplomatica rischia di aprire problemi più difficili, per Washington di quelli che risolverebbe Per rimettere in sesto la propria economia Cuba ha bisogno di almeno un decennio durante il quale molti cubani preferiranno andare a respirare meglio all estero Adesso infatti è Fidel Castro che strizza l occhi finora invano alla Casa Bianca In una conversazione con l ex direttore della Cia Ray Cline l anno scorso Fidel ammise «Adesso devo proteggere il mio paese E siccome al mondo è rimasta solo una superpotenza l America, devo lavorare con voi » Bisogna vedere se Clinton avrà interesse a lavorare con Cuba Secondo molti in America è meglio un isoletta vicina governata da un anziano caudillo – un po pazzo – che una Cuba democratica capace di contagiare il resto dell America Latina e di mandare sulle coste vicine dal Messico alla Florida dalla Bahamas a Santo Domingo ondate di profughi simili a quelle che dall Est dell Europa si sono abbattute sulla Germania e sull Austria dopo il crollo del Muro di Berlino

Nell'ufficio di Ella Pamfilova al dicastero della Protezione sociale sfilano vecchi e invalidi «L'errore di questo governo: non aver spiegato quale deve essere il cambiamento»

«Povera Russia implora aiuto» Piange il ministro dei poveri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA No non capita tutti i giorni di vedere un ministro piangere A dirotto Gli occhi rossi e il naso che tira su Un ministro che riceve i cittadini nel suo ufficio una Russia dolente di straccі che camminano e che chiedono con grande dignità un piccolo aiuto dopo il grande sfracello Un ministro con le lacrime che non riesce a nascondere un cedimento dopo l altro mentre ascolta racconti di sofferenze senza confine di ingiustizie mentre riceve appelli disperati Questo ministro l ho visto piangere un mattino di questo novembre nella stanza al primo piano del dicastero per la «Protezione sociale della popolazione» un palazzo semiassediato da una folla di afflitti di tribolanti uomini in stampelle ciechi anziani gravati dall età e dalle malattie Una corte dei miracoli nell anticamera di Ella Pamfilova 39 anni, l unica donna del governo Eltsin Gaidar di quel governo che vuol portare la Russia «nel mercato» È il pianto del ministro a cui è stato affidato il compito più ingrato e terribile la «difesa sociale» in una nazione dove il cinquanta per cento della popolazione ancora riesce incredibilmente a sopravvivere con soli tremila rubli al mese Nè più nè meno che diecimila lire

Ella Pamfilova con un filo di voce dice «Il futuro del paese è in una condizione tragica» E rimpiange s addolora per il più grave errore compiuto dal governo all atto di cominciare la discussa prova delle riforme «radicali» Quale errore? Per un attimo s abbandona al sorriso «Ricorda quando in altri tempi si indicava un luminoso futuro da raggiungere?» D accordo, ma quello era il comunismo «Ecco il nostro errore l errore di questo governo non aver saputo spiegare inseguiti dall emergenza cosa vogliamo e come dovrà essere il cambiamento» S interroga «Può vivere la gente senza ideali? Non penso La gente la nostra gente va risvegliata Oggi se non è ancora tardi bisogna spiegare cosa ciascuno potrà ottenere dalle riforme Se non lo faremo crollerà tutto» Cosa ne ha ricevuto per esempio questo Alexandr Nikolaevich che seduto davanti alla scrivania del ministro non si dà pace per il fatto che non gli venga riconosciuta una invalidità permanente? Tira fuori da una sacca fogli e foglietti lettere dichiarazioni di questo o quel comitato di questo o quell ufficio Carte anche ingiallite piccoli tesori di burocrazia che sono l ultimo appiglio l estrema speranza

Il giorno del ricevimento è come il giorno del supplizio Fuori piove le strade sono piene di fango Sui marciapiedi bancarelle di frutta (le arance! a 300 rubli al chilo) e interminabili file di chioschi dove si vendono a prezzi commerciali lattine di birra scarpe sigarette e quant altro ancora Piccoli bazar Centinaia di piccoli bazar Che dovrebbero rappresentare il nuovo spirito imprenditoriale ma che come si sa sono controllati da gruppi mafiosi Eppure siamo il centro di Mosca nella ex Piazza Vecchia Il ministero della Pamfilova è in un vicolo pieno di buche e dimesso Mura scrostate perenni lavori in corso Ed il palazzo e come intono con il dolore che lo frequenta Insomma un ministero di serie B che sembra concesso ben volentieri e senza gelosie o resistenze a questa minuta biondina che tutta Mosca è descritta come una tenace combattente alle sedute del governo quando le negano ulteriori stanziamenti Confessa «Ho avuto poco fa anche un aspro colloquio telefonico con il ministro delle Finanze Lui sostiene di non avere i soldi e io?» Infatti il cittadino Alexandr Nikolaevich continua il proprio lamento

Cittadino «Signora ministro sono stufo di andare in giro a mendicare il certificato per la mia invalidità»

Pamfilova Mi lasci i suoi dati faremo le verifiche

Cittadino In farmacia non posso più comprare i medicinali Questo *Tu clabol* costa 400 rubli

Pamfilova D accordo ho preso nota Le daremo un contributo stia tranquillo Oncl che potremo faremo

Cittadino Guardi questi documenti Sono di un mio vicino ha saputo che venivo da lei E un cieco non ha nemmeno il frigorifero

Le due funzionarie che assistono il ministro prendono nota Avanti un altro E il turno dell ex partigiano Viaceslav Così si presenta un uomo di 70 anni che svent la un ritaglio di giornale con il testo di un decreto del presidente Parla gridando a leggere torna a gridare si dispera dandosi ogni tanto colpi sulla fronte Da quel che si capisce il decreto lo escluderebbe dai benefici per i combattenti per il fatto di essere partigiano nella guerra antinazista non avrebbe occupato il fronte «E una beffa Un ingiustizia! Non è questo il trattamento che ci meritiamo A me che poi sono andato a Berlino Stalin portò via due zii e il padre e mia madre rimase sola con otto figli! Lei è bella e gentile non umili questa persona che le sta davanti Mi basta qualcosa mezzo sacco di patate » Il ministro ha gli occhi rossi Quello è un torrente «La mia pensione è di 2 250 rubli Mi guardi piango anche io piange un vecchio partigiano L ho promesso a me stesso non morirò sin quando non riuscirò a farmi ricevere da Eltsin» Ella Pamfilova non regge E scossa Tira fuori un fazzolettino si chiede scusa e s allontana dalla stanza Rientra dopo cinque minuti pronta ad ascoltare la storia di un vecchio di 90 anni e della moglie venuti da Nizhnij Novgorod l ex Gorki Chiedono una casa In quella dove stanno non c è il riscaldamento e l acqua dei rubinetti è color rame Il vecchietto si appoggia ad un bastone e si trascina dentro i pesanti *valenki* i caratteristici stivali in feltro Parla la moglie avvolta in uno scialle «Siamo anziani non ce la facciamo ad andare a prendere l acqua al pozzo La questa età non siamo in grado di lavorare l orto per avere qualche pomodoro l insalata Siamo venuti a Mosca da conoscenti da due settimane dormiamo per terra perchè la casa è stretta» Il ministro prende appunti Promette anzi di andarli a trovare a Gorki e rimediare Il vecchio si alza ossequioso E contento e dice con gli occhi che gli brillano «Un grazie di cuore»

La processione continua La Pamfilova racconta degli sforzi che il sistema di assistenza sta compiendo per alleviare disagi di pensionati degli anziani specialmente Conferma che il minimo vitale per sopravvivere è di 2 250 rubli La pensione minima Se un chilo di pane costa 25 rubli il calcolo è presto fatto «Poi c, sono i bambini quelli che vengono abbandonati Non è semplice andare negli orfanotrofi e guardarli in faccia E un fenomeno molto serio in Russia» Ma preoccupa il futuro di tutti i bambini Solo il quattro per cento dei nati risulta sano Una terribile realtà del paese Vecchi anziani soli invalidi bambini milioni di persone sulla soglia della sopravvivenza Come fare? «Quest anno nessuno ha potuto comprarsi un vestito I soldi sono sufficienti per pagare l affitto comprare del latte e del pane» Una condizione che riguarda il cinquanta per cento della popolazione «E rimasta una grande ingiustizia dice Ella Pamfilova e si è aggiunta la corruzione Sospira e confessa «La cosa che più mi inquieta è che la gente che lavora dall operaio all intellettuale possa pensare che ai vertici sia in corso un Grande Furto il furto di quello che ancora sia possibile rubare Se la riforma viene vista così dall uomo comune e terribile È la fine»

«Eltsin e i suoi agenti Cia» Roventi accuse a Mosca

MOSCA «Siete degli agenti dell America» «Esso siete dei mascalzoni» Lo scambio di cortesie s è svolto ieri tra quattro deputati e il portavoce del presidente Eltsin A scatenare la polemica un articolo scritto dai parlamentari (Golik Engver Baburin e Shashviascivili) sul giornale «Sovetskaja Rossija» dal significativo titolo «Agenti d influenza» In esso si sostiene che la dirigenza della Russia non escluso il presidente hanno agito e agiscono sotto l «influenza» dei servizi degli Usa I parlamentari sostengono che una serie di dirigenti sono andati alla «scuola» dell Istituto americano di un tale Kravbl specializzato a partire dal 1986 nella «distruzione dell impero russo» Questa istituzione avrebbe aperto dopo l 89 almeno un ventina di rappresentanze in Russia e nei paesi dell est europeo allo scopo appunto di preparare quadri per «nutrire il passaggio alla democrazia» Nell articolo si fanno i nomi del primo vice premier Poltoranin del segretario di Stato Burbulis dell ex capo della polizia di Mosca Murasciov dell attuale ambasciatore russo negli Usa Lukin Tutti più o meno avrebbero ricevuto l «influenza» americana Anche Eltsin è citato quando si dice che una fotografia lo ritrae insieme al presidente dell istituto americano

Il portavoce di Eltsin Kostikov ha reagito rabbiosamente Ha detto che lo scritto tenta di «gettare un ombra sull onore e la dignità del capo dello Stato eletto da tutto il popolo» Il portavoce ha auspicato che il Parlamento sappia dare la giusta risposta a questa «mascalzonata»